

# **La Comunicazione Facilitata**



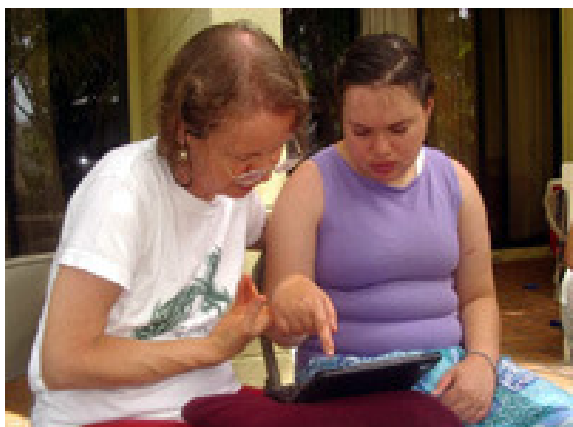
**Rosemary Crossley**

# Alcune date

- Anni '70 in Australia: **Rosemary Crossley**, educatrice, introduce la CF con soggetti con paralisi cerebrale e disabilità fisiche.
- Nel 1989 **Douglas Biklen** inizia negli Stati Uniti ad usare la CF con persone autistiche.
- Fine anni '90: **Patrizia Cadei**, di Genova, utilizza per prima la CF in Italia con il figlio autistico.
- Nel gennaio del 2001 la C.F. è divenuta in Italia un **marchio registrato** presso l'Ufficio Brevetti
- Verso il 2007 Patrizia Cadei e altri introducono la sigla **W.O.C.E.** Written Output Communication Enhancement. Anche questa diventa in Italia un marchio registrato











# Le contestazioni

Accese controversie nascono in USA negli anni '90 per il crescente numero di casi di **abusi sessuali** segnalati da persone che comunicano con l'aiuto di un facilitatore.

Le accuse quasi sempre sono risultate **infondate** ma a volte i bambini sono stati **separati dai genitori** per tutta la durata dell'inchiesta.



# GAIA RAYNERI

## PULCE NON C'È





Pulce non parla perché autistica, ma questo non significa che non abbia niente da dire.



Pulce qualche volta piange, ma non sa dire che è triste; anzi, a volte sembra che non sappia nemmeno piangere, perché lo fa in un modo che non le scendono le lacrime, ma le piange solo la faccia. È difficile da spiegare, comunque non è molto importante, perché Pulce piange poco.



Non sa parlare e per scrivere usa un metodo che si chiama Comunicazione Facilitata e funziona così:

«Tu prendi un bambino autistico, lo fai sedere davanti a un computer, lo tocchi e come per magia gli dai sicurezza, così lui scrive tutto quello che per tutta la vita si è sempre tenuto dentro».

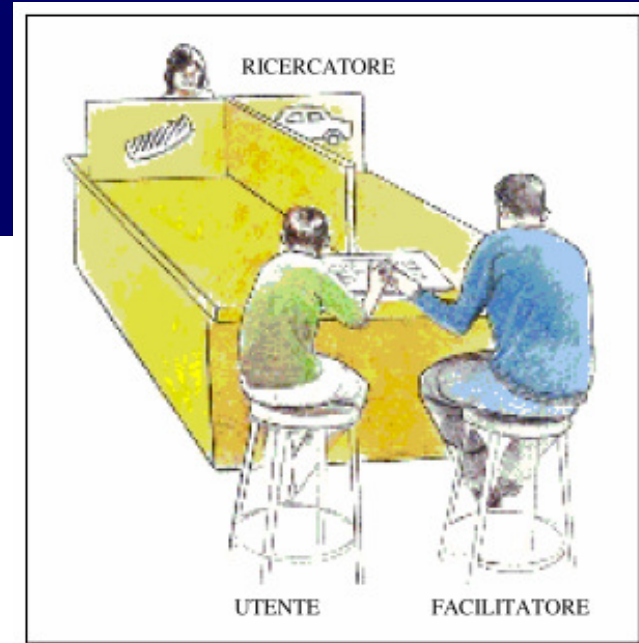
# Le contestazioni

Ricerche per verificare l'autenticità della comunicazione nelle C.F.

- Uso di supporto meccanico
- **Blind testing** (differenziare le informazioni o le consegne tra soggetto e facilitatore)

## Blind testing:

- Stimoli visivi differenti
- Stimoli audio differenti



*Soggetto e facilitatore ascoltano, per mezzo di cuffie indipendenti, delle consegne a volte uguali, a volte diverse*



# Le contestazioni

Ricerche per verificare l'autenticità della comunicazione nelle C.F.

- Uso di supporto meccanico
- Blind testing (differenziare le informazioni o le consegne tra soggetto e facilitatore)
- **Microanalisi video** dei movimenti del facilitatore (anticipazioni, suggerimenti involontari)...

# Le contestazioni

Ricerche per verificare l'autenticità della comunicazione nelle C.F.

- Uso di supporto meccanico
- Blind testing (differenziare le informazioni o le consegne tra soggetto e facilitatore)
- Microanalisi video dei movimenti del facilitatore (anticipazioni, suggerimenti involontari)...

**Nessun esperimento attesta l'autenticità della comunicazione, ma i sostenitori della CF rifiutano i risultati perché considerano improprie le modalità utilizzate.**

# Le contestazioni

Oggi negli Stati Uniti la CF non può più essere utilizzata come prova in sede giudiziaria.

# Dalla CF al WOCE

2007

**Da Comunicazione Facilitata a  
WOCE.**

**Written Output Communication  
Enhancement.**

È un cambiamento di sostanza?  
O cambia solo il nome?

# Dalla CF al WOCE

Da un documento di Patrizia Cadei - 2007

*“Tra il 1994 e il 2000 la Comunicazione Facilitata è stata pesantemente attaccata, criticata e scartata dai vari professionisti nel settore dell’Autismo.*

...

*Due sono le frasi lapidarie dietro cui si sono nascosti i detrattori, i critici: “è il facilitatore che scrive” e “la comunicazione facilitata non ha validazione scientifica”.*



## Dalla CF al WOCE

*“È ormai consolidato che gli studi quantitativi da soli non portano ad una validazione della Comunicazione Facilitata, mentre esistono studi qualitativi che indicano come diversi bambini ed adulti con DGS hanno sviluppato abilità di comunicazione autonoma attraverso un training di Comunicazione Facilitata impostato da noi.”*

Patrizia Cadei 2007

## Dalla CF al WOCE

*Quindi oggi affermiamo che la Comunicazione Facilitata è cambiata rispetto al nostro pionieristico procedere iniziale e, se per comunicare è necessario “imparare a comunicare”, siamo ora in grado di utilizzare diverse strategie di intervento “insegnando a comunicare”.*

Patrizia Cadei 2007

# Dalla CF al WOCE

*Il nostro modello di intervento e i risultati di autonomia conseguiti nulla più hanno a che vedere con tante pretese di “Comunicazione Facilitata” osservabili in giro per l’Italia o internazionalmente.*

Patrizia Cadei 2007

## Dalla CF al WOCE

*È quindi necessario da parte nostra un passo successivo per differenziare ulteriormente il nostro lavoro. In tal senso abbiamo nel frattempo registrato un nuovo nome che gradualmente sostituirà il vecchio caro nome “Comunicazione Facilitata”: si tratta di W.O.C.E. Written Output Communication Enhancement.*

# Dalla CF al WOCE

- 1 La persona con disabilità della comunicazione è l'attore principale dell'intervento: intorno ad essa si tesse una trama di interventi calibrati sulle potenzialità e per minimizzare le difficoltà.*
- 2 Si stabilisce il concetto "da facilitazioni a facilitazioni minime o nulle".*
- 3 Il monitoraggio del progetto non è un'opzione ma un diritto/dovere di chi intraprende il percorso.*
- 4 L'applicazione della strategia è monitorata a livello universitario (a Roma Università degli Studi di Roma "Tor Vergata").*

Patrizia Cadei 2007



## Verificare l'autenticità della comunicazione

Il problema si pone soprattutto quando non è possibile, o è difficoltoso, il **controllo** da parte del soggetto che comunica sulla **congruenza** del messaggio interpretato dal comunicatore.

# Verificare l'autenticità della comunicazione

*Il problema di **chiarire le origini dei messaggi prodotti** con l'ausilio della CF è molto importante.*

*In primo luogo, **dal punto di vista etico**, è assolutamente essenziale che la comunicazione venga attribuita alla fonte giusta. Questo è molto importante per l'intera popolazione, ma in particolare per le persone disabili, **meno capaci di correggere un errore d'attribuzione di questo genere.***

*(Moore 1993, citato da Anna Bigazzi in [www.autismo.net](http://www.autismo.net)).*

# Verificare l'autenticità della comunicazione



Claudio Imprudente di sicuro è in grado di controllare la coerenza della facilitazione. **Controllo immediato.**

# Verificare l'autenticità della comunicazione

TRADUZIONE

翻 译

TRANSLATION

Non abbiamo nessun controllo immediato sull'interprete di cinese, ma abbiamo tanti modi di verificare poi la corrispondenza, almeno sostanziale, della traduzione.

**Controllo differito o contestuale.**

# Verificare l'autenticità della comunicazione



La LIS può non essere in grado di riprodurre tutte le sfumature della lingua scritta e parlata, ma è usata e apprezzata da una numerosa comunità di sordi che la ritiene congruente ed efficace.

**Controllo collettivo-ambientale**

## Verificare l'autenticità della comunicazione

Il **controllo** può essere **immediato**, ma anche **differito** o **contestuale**.

Può essere **individuale** o **collettivo-ambientale**.

Ma deve esserci!

# Comunicazione Facilitata a scuola

# La Comunicazione Facilitata a scuola

Le norme (a partire dalla L. 104) prevedono la figura **dell'addetto alla comunicazione** a scuola.

La famiglia ha **diritto di scegliere i metodi di cura e le terapie** che ritiene più opportuni.

Ma **le scelte didattiche** sono di competenza della scuola.



# La Comunicazione Facilitata a scuola

Si segnalano soprattutto tre grossi problemi :

- 1 - Ostilità dei servizi ASL** che spesso si rifiutano di seguire l'integrazione scolastica dell'alunno che ha scelto la CF privando la scuola del supporto specialistico.
- 2 - Contestazioni sulla validità della CF ai fini della valutazione** soprattutto alle superiori e in sede d'esame.
- 3 - Conflitto etico-morale** sull'opportunità di un metodo, molto costoso per le famiglie, che la scuola e i servizi considerano inattendibile e solo consolatorio.

# La Comunicazione Facilitata a scuola

# 1

**Ostilità dei servizi ASL** che spesso si rifiutano di seguire l'integrazione scolastica dell'alunno che ha scelto la CF privando la scuola del supporto specialistico.



## La Comunicazione Facilitata a scuola

C'è spesso **un abisso** tra la diagnosi clinica o funzionale dei Servizi e le competenze cognitive rivelate dalla CF.

Le prestazioni sono considerate **impossibili**. Si parla, più o meno apertamente, di truffa.

Si chiude ogni collaborazione.

# La Comunicazione Facilitata a scuola

Ricordiamo però che la certificazione e la DF consegnate a scuola sono la base per la programmazione educativa.

Ed esempio: se la diagnosi parla di ritardo mentale non si possono ovviamente prevedere obiettivi con alta componente di astrazione.

## La Comunicazione Facilitata a scuola

L'ASL **ha il compito** di sostenere la scuola nel processo di integrazione (L.104/1992 e DPR 24.2.1994), non solo la famiglia.

Anche se le scelte della famiglia non sono condivise, **non vengono mai meno i loro doveri.**

# La Comunicazione Facilitata a scuola

Le scelte della famiglia rappresentano **uno dei vincoli di contesto** dell'attività didattica e dell'integrazione.

Come la scuola, anche l'ASL ne deve tener conto ma **non potrà esimersi** da svolgere la propria parte.

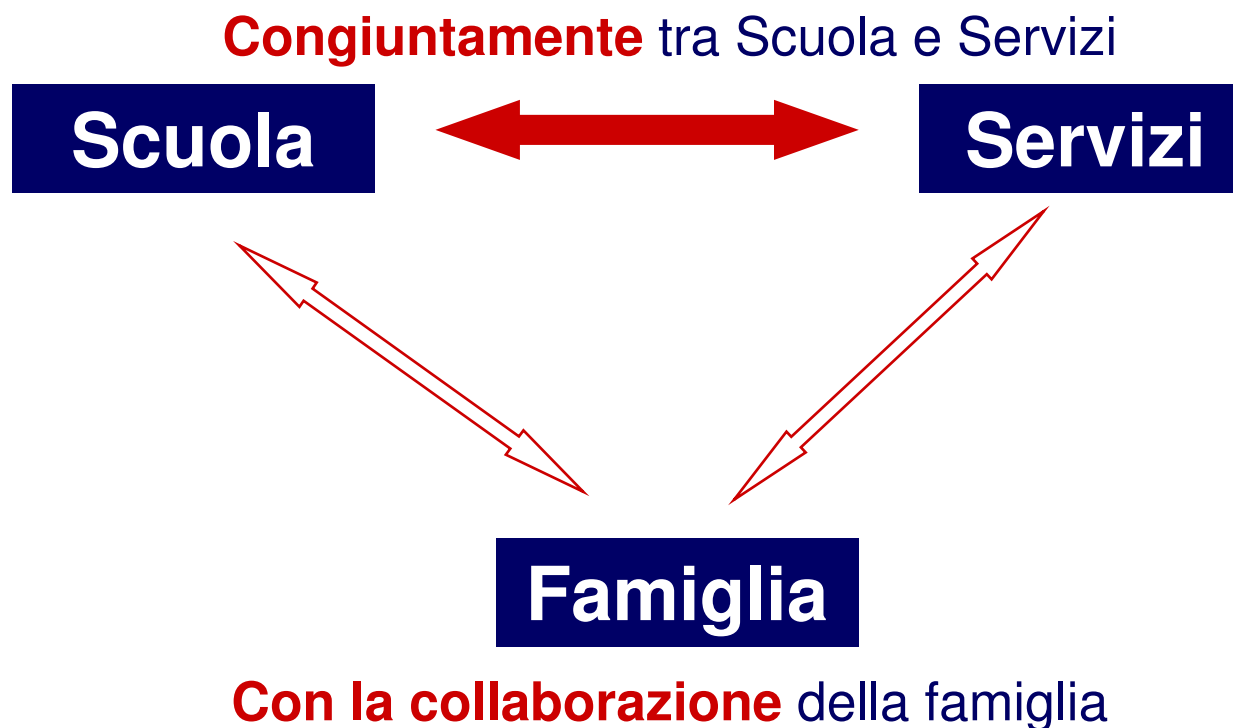
## La Comunicazione Facilitata a scuola

Eventuali associazioni o centri privati di supporto alla CF entrano nella progettazione come **consulenti della famiglia.**

Mai possono sostituire l'ASL nella definizione del PDF o PEI.

# La Comunicazione Facilitata a scuola

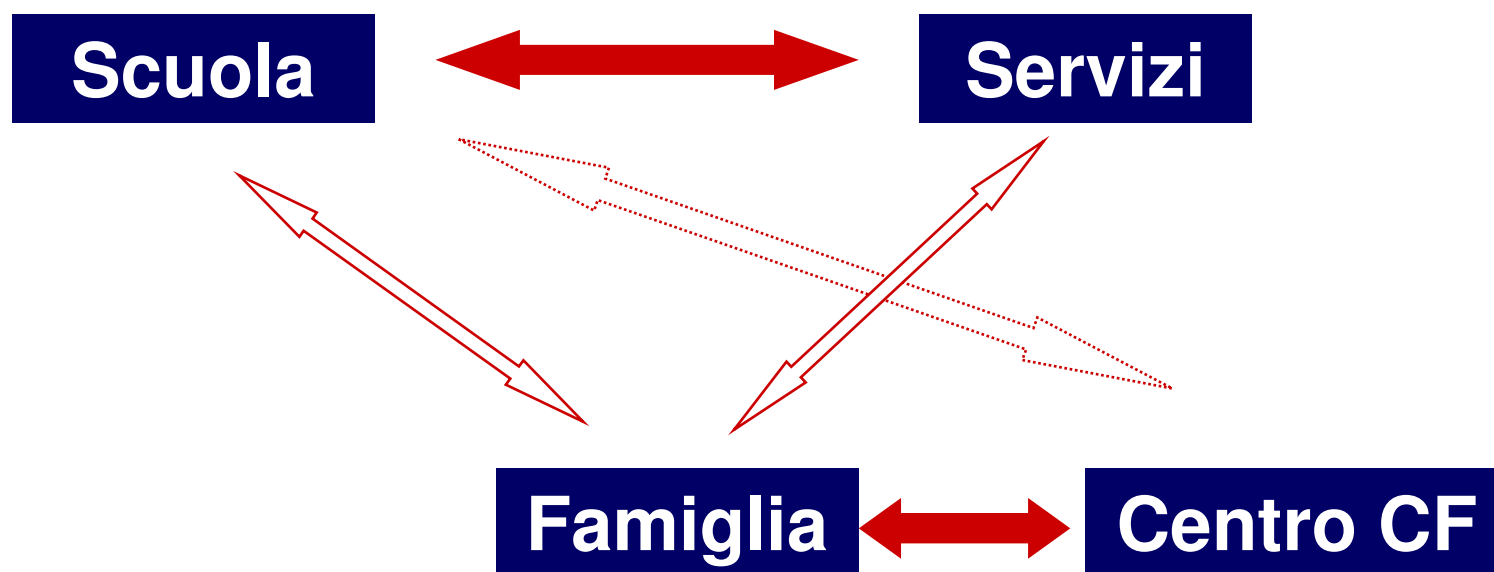
La programmazione educativa (PEI) secondo la 104





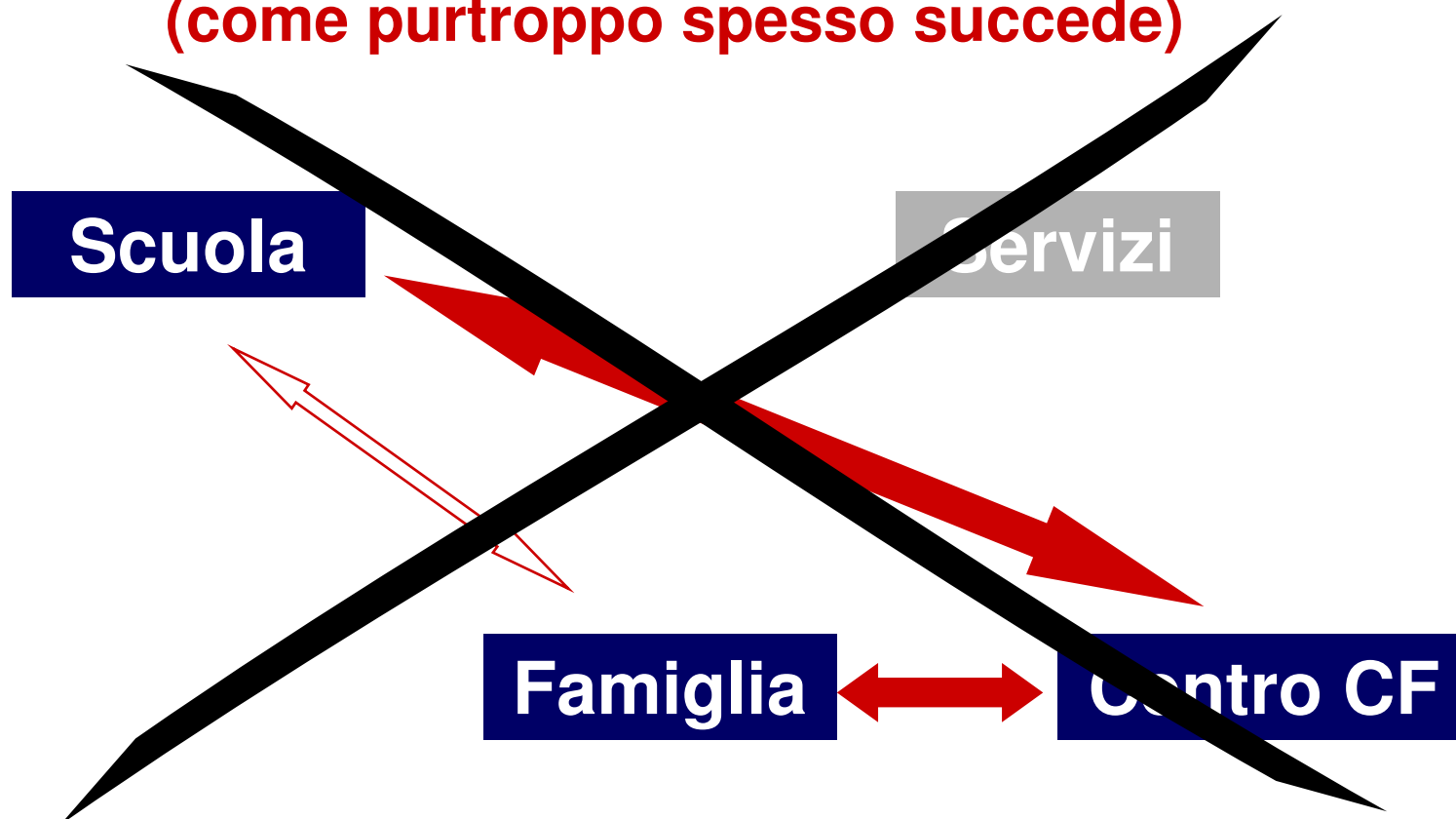
# La Comunicazione Facilitata a scuola

L'eventuale intervento di un Centro privato per la CF nella programmazione (PEI) va considerato come un supporto alla componente "Famiglia"...



# La Comunicazione Facilitata a scuola

... mai come sostituzione di fatto dei servizi  
(come purtroppo spesso succede)



# La Comunicazione Facilitata a scuola

## 2

**Contestazioni sulla validità della CF ai fini della valutazione** soprattutto alle superiori e in sede d'esame.

# La Comunicazione Facilitata a scuola

Ricordiamo che la valutazione degli apprendimenti è sempre affidata **solo alla scuola** (docenti).

Certamente anche la decisione sull'**autenticità della valutazione** compete alla scuola.

# La Comunicazione Facilitata a scuola

Autenticità della valutazione  
= **valutare gli apprendimenti dell'alunno e non di un'altra persona.**

Da considerare soprattutto:

- Tipo e **livello di facilitazione** (supporto su mano, braccio, spalla...)
- Possibilità di **forme di controllo**, dirette (sì/no) o indirette.

# La Comunicazione Facilitata a scuola

È molto raro che la CF si configuri solo come **un sistema diverso di comunicazione o scrittura** (ad es. stesse prove scritte al computer).

Quasi sempre prevede anche una modifica delle prove stesse e in questo caso occorre rispettare i criteri dell'**equipollenza**.

# La Comunicazione Facilitata a scuola

## **Equipollenza:**

Si valuta in modo diverso il raggiungimento degli **stessi obiettivi**.

Anche in caso di CF è compito della scuola (solo docenti) valutare se:

- Le prove **sono effettivamente equipollenti**, ossia in grado di valutare se lo studente ha raggiunto gli stessi obiettivi;
- Lo studente (e non altri) ha effettivamente **superato le prove**

# La Comunicazione Facilitata a scuola

Poiché **fino all'esame di stato del primo ciclo** tutte le prove, anche se differenziate, **sono considerate equipollenti**, la questione non si pone (almeno in questi termini) nella scuola primaria e secondaria di primo grado.



# La Comunicazione Facilitata a scuola

## 3

### **Conflitto etico-morale**

sull'opportunità di un metodo, molto costoso per le famiglie, che la scuola e i servizi considerano inattendibile e solo consolatorio.

# La Comunicazione Facilitata a scuola

Riguarda **tutti gli ordini di scuola** ed è spesso l'aspetto più difficile da affrontare.

# La Comunicazione Facilitata a scuola

Va possibilmente **rifiutata la CF basata solo sulla scrittura al computer**

La comunicazione è un sistema **globale** che investe tutte le modalità possibili (gestuali, posturali, iconiche ecc.) e tutte le situazioni della vita quotidiana.

# La Comunicazione Facilitata a scuola

La CF va sempre intesa come un **processo** di autonomia che deve puntare a ridurre (possibilmente azzerare) la facilitazione fisica.

# La Comunicazione Facilitata a scuola

Vanno utilizzate tutte le possibili forme di controllo per **verificare l'autenticità della comunicazione.**

# La Comunicazione Facilitata a scuola

Controllo **immediato**, quando è possibile, con conferma sì/no.  
Di solito mimica o gestuale.

## La Comunicazione Facilitata a scuola

Un significativo controllo **differito** o **contestuale** è spesso possibile a scuola sfruttando la prolungata convivenza.

Anche l'analisi del **comportamento** può essere un segnale significativo.

# La Comunicazione Facilitata a scuola

Più difficile il controllo **collettivo-ambientale** perché il soggetto agisce sempre individualmente.



# La Comunicazione Facilitata a scuola

Riprendendo le indicazioni del modello **WOCE** (anche se non è espressamente seguito questo metodo) la scuola può chiedere sempre:

- **l'evoluzione dell'autonomia** di comunicazione (il processo deve andare verso la **facilitazione nulla**);
- il **monitoraggio** scientifico.

# Due importanti pronunciamenti sulla CF

# Risposta a interrogazione parlamentare

Il 20 dicembre 2011 il sottosegretario Ugolini rispondendo ad una interrogazione alla Camera afferma:

«..., si ritiene che **non possano essere considerate valide le prove equipollenti, svolte in corso d'anno e al termine del secondo ciclo, con l'aiuto di un facilitatore**; ciò in quanto la presenza di questi durante le prove potrebbe far emergere dubbi in merito alla loro validità ed autenticità, non consentendo alla commissione di valutare le reali abilità, conoscenze e competenze acquisite dagli studenti al termine del percorso di istruzione.»

# Linea Guida ISS sull'autismo

«... non ci sono dati per sostenere che i soggetti con autismo ricevono un aiuto nella comunicazione, ma che ci sono invece dati che comprovano che la comunicazione è prodotta dal “facilitatore”.

Proprio in considerazione delle implicazioni etiche sollevate da questi risultati rispetto all'integrità e alla dignità dei bambini e adolescenti con autismo, l'American psychological association ha approvato una risoluzione contraria all'utilizzo della comunicazione facilitata ».

# Linea Guida ISS sull'autismo

## Raccomandazione

Si raccomanda di non utilizzare la comunicazione facilitata come mezzo per comunicare con bambini e adolescenti con disturbi dello spettro autistico.

Linea guida n. 21

Ministero della salute

Istituto Superiore della Sanità

Ottobre 2011